

In agenda



Oggi

CREMONA, CENTRO PASTORALE, ORE 14,15

Quinta Assemblea del Sinodo diocesano dei giovani sul tema «Gli stili di vita». Stesura e approvazione delle ultime proposizioni.

CATEDRALE, ORE 19 Il Vescovo Napolioni presiede l'Eucaristia nella solennità di Pentecoste a conclusione della fase celebrativa del Sinodo. Diretta TV dalle 18.30. **PIAZZA DEL COMUNE, ORE 21** Festa dei giovani e musical «Jesus Christ Superstar»

Venerdì 25

BOSCHETTO, CASCINA COLOMBANO, ORE 18 Nella rassegna «Le parole di don Primo» lettura drammaturgica di brani da «Tra l'argine e il bosco»

Sabato 26

CARAVAGGIO, SANTUARIO DI S.MARIA DEL FONTE Anniversario dell'apparizione della Vergine. Messa pontificale del Vescovo alle ore 10. Supplica. Benedizione e Indulgenza plenaria. Dalle 14.30 preghiera del Rosario e alle 16.40 memoria dell'evento e canto del Vespri

Domenica 27

CREMONA, SEMINARIO VESCOVILE, DALLE 9 Festa unitaria dell'Azione Cattolica diocesana. Tema della giornata: «Mi accompagni». Alle 12 Messa e a seguire pranzo in fraternità

Messaggio del vescovo: «Prete vero, modello per tutti i credenti»



La statua del beato Francesco Spinelli

Annunciando alla diocesi la data della canonizzazione del beato Francesco Spinelli, il vescovo Napolioni ha rivolto un messaggio a tutti i fedeli della Chiesa cremonese, ricordando come il fondatore delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento, «nato e formato in terra bergamasca», sia stato «accolto e riconosciuto nel suo carisma dal vescovo Geremia Bonomelli e dal presbitero» della diocesi di Cremona, di cui fa parte anche Rivolta d'Adda sede della Casa madre dell'Istituto. Il Vescovo invita dunque le comunità locali ad unirsi al magnificat delle suore Adoratrici in un periodo di festa particolare, ma altrettanto ricorda come, dal 14 ottobre prossimo, «il messaggio del nuovo Santo, non sarà più solo nostro, ma proposto alla venerazione e all'imitazione di tutti i credenti». Un messaggio chiaro e attuale – ricorda monsignor Napolioni – testimoniato con la vita e con le opere dal beato Spinelli, «un prete vero – scrive – la cui fede traspariva da ogni gesto e parola, specie nei tratti dell'umiltà e dell'amorevolezza. Più simile all'angelo che al pastore, per quanto si è lasciato plasmare dal mistero dell'Eucaristia». Ed è questo il segno rimasto vivo, e particolarmente visibile nella diocesi di Cremona, attraverso l'opera dell'Istituto

fondato dal nuovo Santo che dall'adorazione eucaristica, centro vitale del carisma, trae forza per gesti concreti di carità al fianco dei più fragili ed emarginati della società. «I santi, così, con la loro naturalezza spirituale, ci fanno come da battistrada sulle orme di Gesù vivente, testimoni e narratori di una bellezza irresistibile, che li ha conquistati nel profondo, spesso a caro prezzo, facendone generosi costruttori del mondo nuovo. Non è intimismo individualistico – riflette ancora il Vescovo – quello che vi si respira, come attestano le opere di carità, gli stili di condivisione, con cui figlie e amici di don Spinelli vivono il Vangelo tra gli ultimi del mondo. Lo testimonia la missionarietà che ancora fiorisce, in Italia e in diverse parti del mondo». Nel suo messaggio Napolioni annuncia un anno pastorale ispirato al messaggio di padre Spinelli, con un invito rivolto a tutte le comunità «a sentirsi davvero coinvolte» nell'evento della canonizzazione del prossimo 14 ottobre «non per assistervi plaudenti, ma per raccogliermi l'appello e farne progetto di vita. Non mancheranno – assicura infine – indicazioni e sussidi per sostenere la partecipazione, la preparazione, la riflessione».

Filippo Gilardi

eri dal Concistoro l'annuncio della data di canonizzazione del fondatore delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento di Rivolta d'Adda

Il 14 ottobre Spinelli sarà santo



Foto di gruppo degli ospiti della Casa famiglia «Spinelli» di Rivolta d'Adda

DI PAOLA REZZI

Tra i sei beati che il prossimo 14 ottobre in piazza San Pietro saranno proclamati santi c'è anche don Francesco Spinelli. Il Concistoro pubblico celebrato ieri ha annunciato la data tanto attesa. Il fondatore delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento di Rivolta d'Adda potrà dunque essere presentato alla Chiesa universale come santo, modello da seguire, interessante da pregare, amico e compagno lungo le strade della vita. Un percorso molto lungo,

Dopo il riconoscimento del miracolo avvenuto in Congo, sarà canonizzato in San Pietro il sacerdote che papa Wojtyła proclamò beato nel 1992 al Santuario di Caravaggio

iniziato il 1° marzo 1928 a Cremona con l'apertura del «processo informativo diocesano», che vede ora il suo culmine. Si realizza così l'auspicio di tanti vescovi, sacerdoti, religiosi e laici subito dopo la sua morte, nel 1913. Fu desiderio del vescovo di Cremona Giovanni Cazzani iniziare il processo di beatificazione a 15 anni dalla morte e tante furono le testimonianze di santità raccolte nell'occasione. Non mancarono, però, momenti difficili in questo lungo iter, soprattutto per quanto attiene alla questione del dissesto finanziario in cui don Francesco si è trovato coinvolto. Ma la verità del Vangelo trova sempre il modo di risplendere. Nel giugno 1992 san Giovanni Paolo II, al santuario di Caravaggio, lo proclamò beato.

Tante in questi venticinque anni le segnalazioni di grazie e di presunti miracoli avvenuti per intercessione del beato Francesco. Ma si è dovuto attendere la guarigione del piccolo Francesco Maria Diaz Ambrosio, nel 2007, a Kinshasa, in Congo. Un neonato di solo tre giorni che, come dissero i genitori, «era morto ed è tornato in vita» dopo che le suore Adoratrici prepararono intensamente il loro fondatore. Oggi dunque quel forte desiderio è realtà: padre Spinelli è santo. Madre Isabella Vecchio, superiora generale delle Suore Adoratrici, legge con noi il significato di questo evento.

Ciò che si aspetta non va nella direzione dei numeri, ma della comunione, «una grande comunione tra noi Adoratrici, una comunione con il nostro Fondatore, che è presente in noi e per noi, una comunione forte con la Chiesa, in particolare con la Chiesa diocesana di Cremona e con tutti i sacerdoti». Mesi intensi aspettano le Adoratrici, impegnate a rinnovare quella memoria che genera comunione, perché permette di ritrovare le radici più profonde. È ancora madre Isabella infatti a evidenziare che l'Istituto dello Spinelli si sta «concentrando sul ravvivere il carisma che padre Francesco ha ricevuto dallo Spirito ravvivato per riconoscerne la grandezza, la bellezza, la trasparenza, come se fosse un diamante». La metafora è un chiaro riferimento al sacello nella chiesa di Casa Madre, a Rivolta d'Adda, dove sono custoditi i resti di don Francesco. Un diamante, sospeso tra cielo e terra, entro cui il corpo del santo sembra ricordare a tutti la vocazione alla santità: essere sulla terra, ma vivere in comunione con il cielo. Proprio nella direzione di un rinnovamento del carisma, per renderlo sempre più luminoso nella Chiesa universale, sono già in programma numerose iniziative, sia di incontri a livello spirituale e culturale sia proposte che possono raggiungere una più ampia gamma di persone, come la corsa che si svolgerà a Rivolta il prossimo 8 giugno, dal titolo eloquente «Corriamo il rischio di essere santi». Previste anche due pubblicazioni: una nuova biografia divulgativa del prossimo santo e una raccolta di testimonianze di sacerdoti amici di padre Francesco, il sacerdote visto attraverso gli occhi di altri sacerdoti. Piccoli segni, che aggiungono l'unico grande segno: la santità di Dio che ancora oggi prende carne nei suoi figli e vuole esserne il carattere distintivo.

chi è

L'Eucaristia al centro della vita

È lo stesso Francesco Spinelli, nelle parole lasciate scritte nel suo testamento, a dare la più bella definizione di sé: «Negli infelici ravvisò Gesù Cristo e nei nemici e cari di speciale amore». È questa, per il fondatore delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento, quasi la regola di vita, il segreto della sua santità. Nato a Milano nel 1853 da genitori bergamaschi e morto a Rivolta d'Adda nel 1913, il beato Spinelli dedica tutta la sua vita all'Eucaristia, celebrata, adorata, fatta conoscere e fatta amare. Egli sa che proprio dal Corpo del Signore risorto ha origine tutta la vita della Chiesa ed è lì che egli trae ogni giorno l'acqua di carità da riversare sui più poveri. Una vita tutta eucaristica la sua, e sia che fa pane spizzato, amore fino alla fine verso i poveri e verso i nemici. In questa avventura della carità è accompagnato dalle Suore Adoratrici, da lui fondate nel 1882 a Bergamo insieme a santa Geltrude Comensoli.

Nella Casa Famiglia l'amore a Dio manifestato nei fratelli

La principale opera segno dell'Istituto religioso fondato da don Francesco continua ancora oggi ad attuare giorno per giorno il suo insegnamento: «Adorate l'Eucaristia e attingete la fiamma della carità a servizio dei più poveri» Suore, operatori sanitari, educatori e volontari al fianco di malati e disabili

L'ha ricordato anche il Papa: «Il nostro culto è gradito a Dio quando lasciamo che il dono di Dio che in esso riceviamo si manifesti nella dedizione ai fratelli» (Cf. 104). Sembra una felice sintesi della spiritualità di don Francesco Spinelli: «Adorate il Santissimo Sacramento e attingete la fiamma della carità a servizio dei più poveri». Ancora oggi le sue figlie spirituali, le Adoratrici, vogliono essere questo corpo in ginocchio davanti al Signore da amare e davanti al fratello da servire. Seguendo la raccomandazione del fondatore, hanno una predilezione per gli ultimi, i rifiutati o – si direbbe oggi – le periferie. Uno dei campi d'azione più significativi di questa carità è la Casa Famiglia Spinelli di Rivolta d'Adda. Struttura voluta e costruita dallo stesso Spinelli nel 1894, accoglie disabili e anziani. Era lì che don Francesco faceva le sue spazzate diurne e notturne per imboccare, accarezzare, vegliare i più bisognosi, con la cura

di chi ha il cuore traboccante di amore. Oggi la storia continua. Sono le suore, ma anche i numerosi dipendenti, operatori, educatori, medici, volontari a garantire una cura che non sia mera assistenza, ma pari il linguaggio del «dare la vita». «Presto servono incontrando un gruppo di ospiti – racconta Lucia, volontaria che dedica un pomeriggio a settimana al gruppo catechisti – per ascoltare, pregare e commentare la Parola della domenica. È un momento atteso e partecipato, in cui scoprirete che, anche in questo periodo della vita, il Signore è vicino. Nel suo testamento spirituale Spinelli mandò la sua ultima benedizione proprio a loro, e ancora oggi tutti coloro che varcano quel cancello lo sentono vivo, tanto che sembra voler continuare lui stesso ad amare ogni ospite, attraverso il cuore e le mani di chi oggi qui lavora, serve, ama. Ogni volta torno a casa interiormente più ricca».

Caravaggio. Iniziativa la novena in vista dell'anniversario

Sabato 26 maggio celebrazioni solenni presso il Santuario di S. Maria del Fonte col vescovo Napolioni e l'emerito Lafranconi

Iniziato giovedì 17 maggio il cammino di avvicinamento al 586° anniversario dell'apparizione della Vergine Maria presso il Santuario Santa Maria del Fonte di Caravaggio, che ricorre il 26 maggio, data dell'apparizione alla contadina Giannetta. In

quel punto, dove la Vergine posò i piedi, scaturì una fonte miracolosa e nel 1451 sorse il Santuario che ogni anno richiama centinaia di migliaia di pellegrini. A conclusione della novena, venerdì 25, alle 21, la parrocchia dei Santi Fermo e Rustico di

Caravaggio animerà la veglia della vigilia. Particolarmente intenso il programma celebrativo del giorno anniversario, quest'anno di sabato. Le prime Messe saranno alle 6.30 e alle 8.30 e si concluderanno entrambi con la recita della supplica. Alle ore 10 il solenne pontificale, che terminerà con la benedizione papale con annessa indulgenza plenaria, presieduto dal vescovo Antonio Napolioni con la presenza del vescovo emerito Dante Lafranconi. I canti saranno proposti dall'unione corale «Don Domenico Vecchi» diretta dal maestro Giovanni Merisio con l'accompagnamento all'organo da parte del maestro Roberto Grazioli.

Alle 14.30 inizierà la recita continuata del rosario che si protrarrà fino alle 16.40 quando ci sarà la memoria dell'Apparizione e il canto del Vespri. Anche questa solenne liturgia – che culminerà con l'asperzione dei fedeli con l'acqua del Sacro Fonte – sarà presieduta da monsignor Napolioni. La giornata si concluderà alle 18 con la S. Messa vespertina e la supplica. Le celebrazioni, le ultime da rettore del santuario per don Antonio Mascaretti che dopo l'estate inizierà l'incarico di economo diocesano e parroco di Cicognolo, potranno essere seguite in diretta audio- video sul sito internet ufficiale: santuarioadcaravaggio.it. (F.G.)

Cremona. Le parole di don Primo risuonano nella sua campana



Don Primo Mazzolari è nato in una cascina del quartiere Boschetto, in una zona rurale alla periferia di Cremona, il 13 gennaio 1890

Quella del 25 maggio è una tappa dal significato particolare nel programma annuale «Le parole di don Primo». Per la serie di letture e rappresentazioni mensili dedicate agli scritti di Mazzolari, la rassegna promossa da Diocesi e Comune di Cremona in collaborazione con Fondazione Mazzolari e Comune di Bozzolo, fa infatti tappa al Boschetto, il quartiere rurale di Cremona dove il parroco di Bozzolo nacque – primo figlio di una famiglia di contadini – nel 1890, nella parrocchia di Santa Maria del Boschetto che ancora oggi, negli archivi parrocchiali, conserva il registro parrocchiale con il suo nome nell'elenco dei battezzati. Sarà così la cascina di San Colombano, dove la famiglia Mazzolari negli anni della nascita del primogenito viveva e lavorava, il luogo suggestivo a fare da sfondo venerdì dalle 18

alla lettura teatrale di alcuni brani tratti da «Tra l'argine e il bosco», il volume pubblicato da don Primo nel 1938 che raccoglie una profonda riflessione sul tema della parrocchia rurale, in cui confluiscono scritti e appunti raccolti da Mazzolari fin dagli esordi della sua ministero di parroco, iniziato nel 1922 a Gognara, e che nel 2016 ha visto una nuova edizione completa dagli atenei della Dehoniana Bologna, edizione critica curata da Mario Gnocchi. È proprio alla professor Gnocchi, già presidente nazionale del Segretariato attività ecumeniche, è affidata la riflessione sul testo durante l'incontro di venerdì, realizzato in collaborazione con il Coordinamento Teatro Cremonese, che vedrà la lettura teatrale a cura dell'attrice Daniela Coelli. È stata intanto proporzionata fino alla fine di giugno la mostra «Conoscere don Primo Mazzolari», ospitata presso il Palazzo Comunale di Cremona, con un'esposizione di documenti e fotografie originali e di una parte multimediale realizzata dal centro televisivo diocesano.